

tanto più erano pesate, quanto che sapevasi, Cesare in questa nuova lega havere principalmente la mira di obligare i Confederati alla difesa di Genova, il che a punto veniva a ferire l'animo de' Turchi, & de' Francesi; de' Turchi, perche il nome istesso della città, & della natione era loro odioso, perche di là era uscita l'armata, che haveva loro occupato Corone, & fatti tanti altri danni; & de' Francesi, perche l'afficurazione di Genova poneva in necessità di prendere le armi contra di loro, per le cose già publicate, che fossero per tentare questa impresa. Sospettavasi ancora, che fosse artificio di Cesare, con queste trattationi porre la Republica in sospetto, & al Rè Francesco, & a Solimano, per condurla poi in necessità, non pur di stringersi in più stretta congiuntione con lui, ma di dover dipendere dalle sue voglie & seguire la sua fortuna, dichiarandosi amica de' suoi amici & nemica de' suoi nemici. All' instanze dunque, che da gli agenti Cesarei di Roma erano intorno a ciò fatte, rispondevano i Vinetiani, deviando dalla proposta, & riducendosi a considerare la lor ferma, e stabile volontà di mantenere la lega, che già havevano con Cesare, & altri collegati, & il desiderio della pace, & della quiete d'Italia.

Ma fratanto giunse in Italia l'istesso Cesare, havendo fatto il camino per la strada di Villacco, fin dove era stato dal fratello Ferdinando accompagnato. Fu alla Pontieba ricevuto da quattro Ambasciatori Vinetiani, Marco Minio, Geronimo Pesaro, Lorenzo Bragadino, & Marco Foscari, destinatigli dalla Republica per riceverlo, & accompagnarlo per tutto il viaggio, che haveva a fare per lo suo stato; nel quale fu per nome publico, come l'altra volta erasi fatto, in più luoghi nobilmente presentato di varii rinfrescamenti per lo valore di dieci mila scudi, facendosegli per tutto molti onori, & segni, che alla Republica tutta fosse stata carissima l'occasione di questo ufficio. Ma ridotto che fu il convento in Bologna, nella fine dell'anno M. D. XXXII. nel principio del mese di gennajo dell'anno seguente M. D. XXXIII.

Turchi o-
diano i Ge-
novesi.

Cesare in
Italia.

Ricevuto
dagli Am-
basc. Vinet.

Et presen-
tato.

Giunge in
Bologna.